



Gruppo 4. IIIª Riunione – 4 ottobre 2002

Gruppo 4: sensibilizzazione, informazione, educazione

La riunione tenutasi il 04 ottobre alle h. 17 ha visto la partecipazione di:

| | |
|---------------------|--|
| Luis Carlos Barbato | libero professionista - ecologo |
| Kate Bird | cittadina, Marghera |
| Marino Bressan | Vesta |
| Mariagrazia Dammico | WigWam Club giardini storici |
| Amina Deho | cittadina, Marghera |
| Giorgio Mattei | libero professionista – psicoterapeuta; Ass. Bosco di Mestre |
| Luisa Piovesan | cittadina |
| Cristiana Scarpa | Comune di Venezia, Direzione Ambiente e Sicurezza del Territorio |
| Andrea Mariotto | Laboratorio l'Ombrello - facilitatore del gruppo |

Anche per effetto di alcune nuove presenze, il gruppo è tornato a confrontarsi su problematiche generali (v. i successivi punti 1-3) denotando così la necessità di una ripresa dei temi discussi in una sede aperta e funzionale all'incontro e al dialogo tra diversi soggetti.

Quanto emerso da tale confronto, così come si presenta nella forma attuale, tende comunque a fornire uno sfondo per meglio comprendere il senso dei percorsi d'azione già delineati nelle riunioni precedenti e che in questa riunione hanno trovato un maggiore livello di definizione, presentandosi come precise indicazioni operative per il gruppo di redazione del regolamento e per i soggetti che vorranno avere un ruolo attivo nello sviluppo della cultura urbana del verde.

Affinché i contenuti della discussione trovino riscontro nelle future fasi del processo è necessario tuttavia individuare dapprima un portavoce del gruppo per la redazione del regolamento e capire poi quale sia la sede appropriata per dare continuazione all'esperienza e per dare avvio ad eventuali azioni di sensibilizzazione, formazione, educazione... Su questo ultimo punto è necessario che si pronunci chi ha preso parte ai lavori del gruppo, utilizzando l'*e-mail* o il *forum del verde on-line* messo a disposizione dal Laboratorio l'Ombrello [per il gruppo 4 l'indirizzo è <http://www.ombrello.org/forum/messagelist/7/>].

1. Per quanto concerne le questioni di sfondo, si ribadisce la necessità di **distinguere tra cultura del verde ed educazione ambientale**, anche se gli interventi sul tema non appaiono sempre del tutto collocabili entro l'una o l'altra e, spesso, collocandosi a cavallo tra i due termini dimostrano quantomeno l'esistenza di una continuità tra gli stessi. La distinzione appare peraltro fruttuosa in quanto mette in evidenza come l'educazione ambientale intesa come strumento di sviluppo della cultura del verde non consista tanto nella trasmissione di un sapere tecnico da soggetti competenti alla massa dei cittadini, quanto piuttosto nella crescita di una sensibilità complessiva verso i modi in cui diversi soggetti si relazionano col verde. Quando parliamo della cultura del verde in un determinato contesto (o in un determinato gruppo di soggetti), ci dobbiamo riferire ad una scala di valori e capire a che punto di questa si colloca il verde. Fanno parte di questa accezione gli elementi affettivi che ci



Gruppo 4. III^a Riunione – 4 ottobre 2002

legano ad un'area o ad una pianta, il nostro vissuto e ciò che di esso vorremmo preservato. A partire da questa accezione, e rispettando le sensibilità più sviluppate all'interno di una data comunità, ogni intervento sul verde dovrebbe essere il più possibile accurato (la cura ed il rispetto sono in questo senso sia verso le piante sia verso la relazione instaurata con esse da parte dei cittadini). Come il chirurgo dovrebbe operare interessandosi anche dello stato d'animo del paziente, così il tecnico che interviene su una pianta dovrebbe pensare anche che a quella pianta è attribuito un valore non solo materiale, almeno da parte di un gruppo di cittadini.

Spostandoci sul piano dell'educazione ambientale ciò significa che la formazione dovrebbe essere rivolta anche ai tecnici affinché siano in grado di capire e di dialogare con posizioni diverse dalle loro ma non per questo meno valide, e siano in grado di esprimere i valori sui quali si fonda la propria azione (senza trincerarsi dietro all'oggettività dei propri presupposti e delle proprie conoscenze, o alla "mera esecuzione" di ciò che è stato loro ordinato o richiesto).

2. Con la **disponibilità ad esplicitare e a confrontare i valori messi in gioco**, ma anche, più semplicemente con la sola pazienza di motivare in modo chiaro le proprie scelte, si inizierebbe quindi un percorso di complessivo accrescimento culturale. Riprendendo un esempio fatto nel corso della riunione: se sono i cittadini a richiedere la sostituzione del manto verde con la pavimentazione morbida sotto i giochi per i bambini, l'operatore competente dovrà scegliere se soddisfare immediatamente la richiesta ovvero cercare di affermare un proprio valore che nel caso potrebbe essere "no ai materiali artificiali nei parchi". Situazioni di questo tipo si presentano frequentemente a detta dei partecipanti al gruppo di discussione, e sono proprio le richieste delle persone meno informate (ma non prive di un qualche tipo di cultura del verde) che devono diventare occasioni di formazione e sensibilizzazione.
3. È stato notato inoltre come un efficace percorso educativo sull'ambiente dovrebbe riuscire a partire dalle sensibilità individuali verso una data componente (vegetale, animale ...) o verso una specie o una sottospecie (solo alberi, solo alberi di un certo tipo, solo roditori, o solo gatti siamesi ...) per arrivare a **sviluppare la capacità di guardare alla natura nel suo complesso**.
4. Anche per quanto riguarda il dualismo, spesso presente nel discorso comune, tra città e natura, per cui la seconda è sempre qualcosa di diverso e separato dalla prima, necessario che l'educazione ambientale si doti di strumenti per **fare apprezzare l'elemento naturale esistente nel contesto urbano**.
5. Veniamo così alle ipotesi operative che hanno trovato maggiore formalizzazione all'interno del gruppo di discussione: la creazione di **un primo elenco di siti** nei quali organizzare delle visite allo scopo di sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza del verde e dai quali partire per un'opera di 'alfabetizzazione vegetale': sono compresi nell'elenco:
 - una serie di aree del centro storico, riconosciute importanti in quanto rappresentano diverse forme storiche di parco (parco della fondazione Cini, giardini di Castello, giardini Papadopoli, giardini Savorgnan, giardinetti Reali, giardino di Ca' Zenobio, giardino di Palazzo Tron, parco di Villa Groggia, giardino di Ca' Rezzonico);
 - aree storiche del territorio mestrino (villa Quercini, villa Tivan, villa Franchin + rotonda Garibaldi, via Torre Belfredo);



Gruppo 4. IIIª Riunione – 4 ottobre 2002

- chiostrì e giardini privati sia del centro storico che della terraferma;
- varie aree comprese nel Bosco di Mestre.

6. Le **avvertenze per le visite guidate** così come richiamate dai partecipanti alla riunione sono:

- a seconda della categoria di visitatori (bambini, adulti, vari gradi di studenti, gruppi già sensibili quali appassionati di storia, arte o verde, ...) saranno da scegliere le strategie comunicative più adatte, optando dove necessario per momenti di socializzazione-ricreazione nel corso della visita, incontri propedeutici alla visita, altri eventi associati alla visita, ecc.);
- a seconda della fragilità del luogo è d'altro canto da considerare un numero massimo di visitatori tale da non compromettere la vita delle piante presenti;
- nel corso di queste visite sono da privilegiare comunicazioni che evidenzino le problematiche del verde, le criticità o le situazioni di crisi, ed il tipo di intervento che è in atto o è stato pensato per la sua preservazione, più che i caratteri estetico/storici dell'area.

Sollecitazioni finali

Oltre a quanto detto inizialmente sull'opportunità di avere un portavoce del gruppo e di decidere in quale forma potrebbe continuare la discussione, c'è ancora poco tempo per un vostro intervento su alcune incompletezze evidenti del lavoro svolto:

posto che la prossima fase del processo ci vedrà coinvolti nella redazione del regolamento rimane ancora da chiarire se le attività di sensibilizzazione/educazione a cui si è fatto riferimento nel corso delle tre riunioni debbano:

- trovare (ed eventualmente in quale forma) spazio nello strumento normativo,
- essere promosse/fatte proprie da qualche soggetto in particolare (amministrazione comunale, eventuale commissione comunale del verde, eventuale forum, particolari associazioni, altri soggetti...),
- godere di una dotazione preventiva di risorse finanziarie,
- essere pubblicizzate attraverso quali canali

...

anche l'elenco dei luoghi da visitare potrebbe essere sviluppato con il vostro aiuto pensando soprattutto a quanto detto nel corso delle riunioni circa la necessità di superare le tradizionali distinzioni (prive di senso secondo una 'corretta cultura ecologica') tra verde povero e verde di pregio, verde storico e non, verde ornamentale e verde con altre funzioni... (ma forse mi sbaglio e questo era stato detto in un altro gruppo ...)

a presto,
andrea mario